

## *Il frutto dello Spirito è ... DOMINIO DI SÈ*

Riflessione di una Sorella Clarissa (Gal 5,13-18)

### ***Chiamati a libertà***

#### ***Un racconto***

“C’era una volta un anziano saggio indiano molto credente che, al volger del tramonto, si mise a raccontare al piccolo nipote la battaglia che avviene dentro di noi. Gli disse: **«Figlio mio, la battaglia è fra due lupi che vivono dentro di noi. Uno è opera dell’egoismo, è rabbia, inimicizia, discordia, gelosia, invidia, libertinaggio, idolatria, divisione, rancore, avidità, falsità. L’altro è frutto dello Spirito, amore, gioia, pace, speranza, serenità, umiltà, gentilezza, benevolenza, empatia, generosità, verità, compassione, fiducia, dominio di sé».**

Il piccolo, dopo aver ascoltato attentamente il saggio nonno, chiese: **«Nonno, quale lupo vince?».**

L’anziano rispose semplicemente: **«Quello a cui dai da mangiare».**

#### ***Una parola***

Potremmo fermarci qui, senza aggiungere altro e meditare in silenzio questo semplice ma efficace racconto che riassume tutto l’itinerario che abbiamo percorso insieme e ci aiuta a comprendere che il dominio di sé è la capacità di decidere (nutrire) di vivere secondo la vocazione alla libertà che Cristo ci ha donato a prezzo della la sua passione, morte e Risurrezione. Libertà come grazia di poter scegliere ciò che dà pienezza al nostro cuore anche quando, come in questo tempo di pandemia, ci è tolto tutto.

Comprendiamo che il dominio di sé, come frutto dello Spirito, non è l’autocontrollo a cui siamo stati richiamati in questi mesi per non lasciarci prendere dalla paura del contagio e dall’angoscia per il domani. Ma, come Dio dice a Caino prima del fratricidio di Abele – **«se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dominalo»** (Gen 4,7) –, il dominio di sé è **la capacità, dataci dal Signore, di dominare il peccato accovacciato alla porta del nostro cuore**, così che non viviamo più secondo la dinamica egoista ma secondo la logica dell’amore che Dio ci ha rivelato nel suo Figlio Gesù.

Non ci soffermiamo oltre sulla descrizione di questo frutto dello Spirito, ma, lasciandoci illuminare da esso, desideriamo trovare delle indicazioni esistenziali che ci possano aiutare ad agire in sinergia con lo Spirito Santo nella vita quotidiana, per proseguire il cammino spirituale oltre i nostri incontri che, a Dio piacendo, riprenderemo ad Ottobre.

### **Una 'Via'**

San Francesco, nella Regola non Bollata scrive: **«Dobbiamo avere in odio i vizi e i peccati, poiché, vivendo secondo la carne il nemico vuole toglierci l'amore del Signore nostro Gesù Cristo e la vita eterna»** (Rnb XXII: FF 57).

Ma come possiamo vincere questa battaglia? I grandi maestri dello spirito indicano due vie: una è rappresentata **dalla lotta contro i vizi/opere della carne**, che potremmo definire come la via dei **'No necessari'**, tipica del tempo di Quaresima. L'altra è **l'esercizio delle virtù**, è la **via della Bellezza**, porta che immette nella vita divina, tipica del tempo Pasquale. Come insegna la sapienza della Scrittura: **«Sta' lontano dal male, fai il bene»** (Sal 37,27).

Vorremmo proporvi la seconda via per due motivi: primo, perché percorsa da santa Chiara e da san Francesco d'Assisi; poi perché ci sembra importante, in questo tempo di restrizioni, riscoprire la grazia che soggiace in questi giorni in cui ci è chiesto di restare fermi fisicamente. Infatti è un tempo di grazia che ci è dato come opportunità per scendere in profondità recuperando la capacità di spaziare dentro gli ampi orizzonti dello spirito, nutrendo la bellezza della fede nei piccoli e semplici gesti di amore come manifestazione del grande Amore che abbiamo nel cuore, che chiede dei 'SI' quotidiani. Questa via è ben descritta da san Francesco nello scritto che conosciamo con il titolo *Saluto alle virtù* (vedi testo in allegato 1).

### **Un antidoto al peccato**

**«Ciascuna virtù confonde i vizi e i peccati»** (Salvir 8: FF 257). Le virtù, che Francesco elenca in tre coppie di *'sorelle'* (sapienza/semplicità, povertà/umiltà, carità/obbedienza), sono come delle potentissime **'armi spirituali'** che il Signore ci dona attraverso lo Spirito Santo per guidarci nella lotta quotidiana contro il peccato (cfr. Ef 6,14-17). Indossarle e praticarle, assicurano sempre la vittoria. Ne è consapevole santa Chiara

d'Assisi, la quale, scrivendo a sant'Agnese di Praga, consiglia: **«guarda ogni giorno questo specchio (Cristo) perché in tal modo tu possa adornarti tutta all'interno e all'esterno, ornata insieme con i fiori e le vesti di tutte le virtù»** (4LAg 15-17: FF 2902).

Come le virtù sconfiggono i vizi? San Francesco afferma che ogni virtù donata da Dio ha il potere di **'confondere'** i vizi e i peccati **'smascherandoli'**, facendone risaltare la consistenza maligna. Infatti, spesso accade di acconsentire al peccato perché in certe circostanze una certa cosa o un atto particolare si presentano in **'apparenza buona' e 'appetibile'** per la nostra vita, mentre in realtà sono tutt'altro. Un po' come è accaduto ad Adamo ed Eva nel giardino dell'Eden quando il diavolo mostrò loro che l'obbedienza a Dio era nemica della felicità dell'uomo. Così come accade a noi quando, in forza della libertà, ci concediamo tutto ciò che ci passa per la mente, così che, come ci ricorda san Paolo, **«questa libertà diventa un pretesto per vivere secondo la carne»**, ossia giustifica tutte le nostre azioni. È in queste situazioni che le virtù divine, il frutto dello Spirito, se esercitate, hanno il potere di **'togliere la maschera' ad ogni male che si presenta a noi nelle vesti del bene, ad ogni tenebra che si presenta come luce, ad ogni menzogna che si presenta come verità**. Ecco che, una volta smascherate, le tentazioni, le opere dell'egoismo e i vizi perdono di forza e attrattiva e non resta a loro che dileguarsi in fretta, **'confuse'** e sconfitte dall'armatura delle virtù di Dio.

In modo particolare le **'sei virtù cardinali'** francescane offrono all'uomo e alla donna di ogni tempo, quindi anche a noi, un autentico e profondo cammino di libertà.

La **'santa sapienza'** – regina di ogni virtù – ci permette di **guardare il mondo e la storia con gli occhi di Dio** in modo da discernere sempre il vero bene, **smascherando la presunta sapienza di Satana e le sue astuzie**.

La **'santa semplicità'** – sorella della sapienza – **dona il coraggio e la capacità di arrivare al 'cuore' delle cose**, di penetrarne la verità profonda. **Una verità accolta, difesa e proclamata con sincerità e trasparenza, senza sotterfugi e inganni**.

La **'santa povertà'** ci fa **sperimentare la bontà di Dio, la sua amorosa azione provvidente; rende liberi dalle insidie della ricchezza** fine a se stessa, che conduce immancabilmente a contrarre i vizi della cupidigia e

dell'avarizia. La sorella, la **'santa umiltà'**, aiuta a **distinguere nettamente ciò che appartiene a Dio e ciò che appartiene all'uomo, evitando di cadere nella trappola della superbia e del confronto** con i fratelli e le sorelle.

La **'santa carità'** ci fa uscire da noi stessi per aprirci all'amore dei fratelli, vincendo quelle forze e paure interiori che ci rendono indifferenti e ciechi alle necessità di chi ci sta accanto. Infine, la **'santa obbedienza'**, sorella della carità, che chiude e compie il sublime circolo virtuoso, **ci permette di confermare liberamente il nostro 'SI' convinto per vivere in pienezza il dono totale di noi stessi a Dio e ai fratelli mediante l'amore.**

Al termine del suo scritto, san Francesco esprime il desiderio che queste virtù divine possano essere salvate dal Signore, ossia custodite, protette, dai nemici, da quei vizi che vogliono impedirne la diffusione nel cuore degli uomini.

### **Un augurio**

Nutriamo le virtù, esercitiamole nella vita di ogni giorno, così che la bellezza di una vita virtuosa, profumata dall'unguento del Vangelo vissuto, risplenda della santità di Dio.

Terminiamo con le parole di san Paolo che chiudono la Lettera ai Galati. Siano di incoraggiamento a coltivare il frutto dello Spirito, in tutte le sfumature che abbiamo approfondito quest'anno, anche quando apparentemente, nell'immediato, ci sembra di non vedere il frutto del nostro impegno, perché siamo certi che **«ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti»** (Gal 6, 7b-10).

PER L'APPROFONDIMENTO:

**Francescano:** Ammonizione XXVII, *Come le virtù allontanano i vizi* (vedi testo in allegato 1).

**Magistero della Chiesa:** Mons. Marcello Semeraro, *Si traveste da angelo di luce – Sul discernimento degli spiriti*, Lettera Pastorale 2020.